IL PUNTO COLDIRETTI
GIORNALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE
[www.ilpuntocoldiretti.it]

I dazi di Trump potrebbero finanziare gli agricoltori statunitensi

Articolo di Susannah Savage sul Financial Times del 18 settembre

L'amministrazione Trump sta elaborando piani per utilizzare le entrate derivanti dai dazi per finanziare un programma di sostegno agli agricoltori statunitensi che si preparano al raccolto, con un calo delle esportazioni e l'aumento dei costi dei fattori di produzione, ha affermato il segretario all'agricoltura Brooke Rollins. "Potremmo prendere molto seriamente in considerazione e annunceremo presto un pacchetto", ha dichiarato Rollins al Financial Times. "Stiamo esaminando i mercati ogni giorno". Ha aggiunto che finanziare gli aiuti attraverso "le entrate dei dazi che ora stanno arrivando in America" è "assolutamente possibile". La mossa fa seguito alle crescenti pressioni delle associazioni agricole dopo che la Cina ha ridotto gli acquisti di soia statunitense di nuovo raccolto e poiché i dazi hanno fatto aumentare i costi di fertilizzanti, macchinari e altri fattori di produzione importati. Con il raccolto di soia già in corso, gli agricoltori avvertono che la crisi si sta aggravando. Rollins ha attribuito le difficoltà, che i coltivatori statunitensi stanno affrontando, alle politiche commerciali dell'amministrazione Biden. "Il nuovo accesso al mercato per i nostri agricoltori americani è forse diverso da qualsiasi altro momento nella storia", ha affermato, aggiungendo che l'amministrazione Trump sta ripristinando una visione di "America commerciale" che non si vedeva dai tempi di Alexander Hamilton alla fine del XVIII secolo. Negli ultimi 100 anni, ci siamo ovviamente allontanati da questo.

Sotto l'ultima amministrazione, il presidente [Joe] Biden e la sua amministrazione non hanno stipulato nuovi accordi commerciali e, di fatto, sono passati da un surplus sotto il presidente [Donald] Trump per l'agricoltura e tutto il resto a un deficit di 50 miliardi di dollari quest'anno solo per i nostri prodotti agricoli". Le esportazioni agroalimentari statunitensi hanno raggiunto il livello più alto in dollari di sempre durante la presidenza Biden dal 2021 al 2024, secondo i dati del dipartimento dell'agricoltura, ma la bilancia commerciale è andata in deficit nel 2022, poiché le importazioni sono aumentate più rapidamente delle esportazioni. "Mentre i nostri agricoltori americani si avviano al raccolto - e al raccolto più bello e ricco, forse mai registrato - ciò che dobbiamo fare è garantire che ci sia un ponte tra le circostanze ereditate da Biden e questo nuovo accesso al mercato, che entrerà davvero in gioco l'anno prossimo", ha affermato. I coltivatori di soia statunitensi sono stati colpiti duramente dalla guerra commerciale con la Cina.

Storicamente, più della metà della soia prodotta negli Stati Uniti è stata venduta al gigante asiatico. L'aggressiva agenda tariffaria di Trump ha preso di mira Pechino, provocando forti dazi di ritorsione sui prodotti statunitensi, fino al 34% sulla soia americana, secondo l'American Soybean Association. In risposta ai dazi, la Cina si è rivolta al Brasile per rifornirsi di soia, che alimenta il più grande allevamento di suini del Paese, il più grande al mondo. "Abbiamo piena fiducia nei nostri incredibili coltivatori di soia in America e nell'importanza della nostra soia per il mondo, Cina inclusa", ha dichiarato Rollins. Ha inoltre sottolineato che il Segretario al Tesoro Scott Bessent, che sta guidando i negoziati con la Cina, era – in quanto "agricoltore" – la persona più adatta per questo incarico. "Sono molto fiduciosa non solo nella sua capacità di garantire la

buon accordo per l'agricoltura". Bessent, ex gestore di hedge fund, possiede terreni agricoli nel Dakota del Nord che producono soia e mais. Rollins ha affermato che i colloqui del Segretario al Tesoro con Pechino sono in corso e "si spera che gli annunci arrivino presto". Nel frattempo, i coltivatori di soia statunitensi si trovano ad affrontare una situazione simile a quella del 2019, quando la prima amministrazione Trump lanciò un piano di salvataggio durante la guerra commerciale con la Cina. Quel pacchetto, del valore di 23 miliardi di dollari, verrebbe ora utilizzato come "base per valutare cosa è andato bene e cosa no", ha affermato Rollins, aggiungendo che l'amministrazione avrà bisogno dell'aiuto del Congresso per approvare qualsiasi nuovo piano di aiuto al settore.